



ORDINE DELLA PROFESSIONE DI OSTETRICA INTERPROVINCIALE
di Firenze Prato Arezzo Grosseto Siena Lucca Pistoia



Pisa - Massa Carrara - Livorno

Firenze, 18 aprile 2019

Prot. 173/2019

Gentilissimo Direttore,

Gli scriventi Ordini sollecitati da molti iscritti, da molti studenti del corso di laurea in ostetricia degli Atenei Toscani nonché dal senso etico e deontologico che questi stessi Istituti hanno, quali Enti Pubblici sussidiari dello Stato, con la presente siamo a chiederLe la disponibilità a pubblicare un articolo di replica rispetto a quanto pubblicato sul quotidiano Donna della Nazione del 17 aprile 2019 con Titolo "Neomamme in Tilt ? C'è la Doula".

In prima istanza riteniamo opportuno precisare che gli Ordini Interprovinciali della Professione Ostetrica della Regione Toscana si sono sempre impegnati a concorrere con le istituzioni politiche, sanitarie e sociali alla programmazione di percorsi di cura appropriati ai bisogni di salute della donna/ coppia/ nascituro. Negli ultimi mesi ci sono stati incontri con la Direzione dei diritti di cittadinanza e di coesione sociale, al cui interno si collocano le politiche per la salute della Regione Toscana ed il percorso nascita. Il tema è stato la costruzione di percorsi volti ad assicurare una presa in carico precoce e continuativa della donna nel corso della gravidanza il parto ed il puerperio. Questo anche alla luce delle ultime raccomandazioni OMS "*Intrapartum care for a positive childbirth experience*" che per un parto sicuro includono aspetti clinici ed elementi assistenziali per i bisogni psichici ed emozionali delle donne.

Ci sembra opportuno evidenziare l'impegno quotidiano dei singoli professionisti e dei loro organismi di rappresentanza per la tutela dei diritti della salute globale materna e neonatale e il miglioramento dell'assistenza in termini di esiti e soddisfazione dell'utenza.

La divulgazione di notizie sulla proliferazione di figure non sanitarie che si dedicano alle cure e al sostegno emotivo delle donne nel corso del parto e del puerperio, non può lasciare indifferenti. Il Codice Deontologico dell'Ostetrica attribuisce al processo relazionale ed al sostegno emotivo un valore terapeutico importante per il buon esito e la riduzione dei parti operativi e dei tagli cesarei.

Riteniamo peraltro importante informare i lettori che il supporto, la continuità delle cure e tutto ciò che favorisce l'empowerment della donna fanno parte delle raccomandazioni della letteratura scientifica più accreditata perché la positività del vissuto dell'evento nascita, quale momento unico di ciascuna donna a ciascun parto, sono riconosciuti come i gold standard dell'assistenza in area ostetrica.

La mancanza di servizi e di strutture adeguate alla tutela dei diritti delle mamme e dei loro bambini non può sfociare nella pubblicizzazione del "*Boom di aiutanti per allevare le insicurezze delle donne dopo il parto*".

Diffondere la notizia delle decisioni della duchessa Megan Marckle di affidarsi all'ipnosi e alle cure di una doula (notizia peraltro riportata diversamente su altri rotocalchi) appare oggetto di scarso interesse pubblico.

E' invece a nostro avviso importante informare i lettori che il sistema sanitario pubblico inglese, con il *Changing Childbirth*, ha delineato sin dal 1993 le raccomandazioni per i miglioramenti dell'assistenza alla maternità sulla base delle cosiddette tre C: *continuità* (continuity) dell'assistenza, *scelta* (choice) e *controllo* (control) delle donne.

Nel sistema di assistenza alla maternità inglese, le cure sono orientate alla centralità dei bisogni della donna e le Ostetriche sono le figure primarie dell'assistenza nelle situazioni di basso rischio ostetrico. Un sistema nel quale anche le nostre laureate sono molto ricercate e trovano l'impiego e la gratificazione che qui in Italia non sono riuscite a trovare dopo un percorso di studi universitari molto impegnativo che dall'esame di ammissione al Corso di Laurea, si conclude con l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione.

Ci preme inoltre rilevare che la presente richiesta non nasce da una rivendicazione corporativa del gruppo professionale; la tematica in oggetto include questioni di salute pubblica e di difesa di diritti che richiedono politiche ed interventi concreti per la soluzione delle situazioni di disagio create dalla mancanza di servizi e di tutela dei diritti per la maternità.

Forse, vale la pena evidenziare che in molte aziende, i congedi per la maternità non vengono sostituiti od almeno solo in parte, creando situazioni lavorative conflittuali e di disagio. Forse, vale la pena evidenziare anche che molte donne tornano a lavorare poco dopo il parto per salvaguardarsi il posto di lavoro o per non perdere le poche opportunità di avanzamento di carriera.

Oltre a ciò, ci preme porre all'attenzione dei lettori che in diversi punti nascita della Toscana si sta registrando difficoltà all'accesso in sala parto dei liberi professionisti che fanno accompagnamento alla nascita e nel leggere i racconti disincantati di una doula che esercita il mestiere da tre anni a Firenze informando che le è capitato " *di fare la staffetta con un papà in sala parto* " dandosi il cambio " *perché il travaglio è stato molto lungo* " i commenti, le lamentele e le richieste di chiarimento e di intervento da parte degli iscritti, non possono sicuramente essere trascurate.

Per non parlare poi dell'allattamento e dell'impegno che quotidianamente i professionisti impiegano sin dai primi momenti della nascita favorendo e supportando il contatto pelle a pelle e l'attaccamento precoce anche nei casi di taglio cesareo.

Al numero 1.926000 di lettori che in testata il quotidiano La Nazione riporta (dati Audiopress 2018/III) dovrebbe essere data una chiave di lettura delle criticità a cui oggi le neomamme devono fare fronte, dando il giusto spazio alla scienza e al valore sociale della professione ostetrica, nonché l'adeguata rilevanza all'incalzante bisogno di un grande impegno civile dell'intera comunità, verso la tutela del valore umano e sociale della nascita e della maternità.

Il valore delle reti sociali di auto-aiuto e delle madri che con la loro esperienza intendono dare sostegno alle donne per iniziare l'avventura della maternità, non può in alcun modo essere ricondotto alla costruzione di nuove occupazioni che professandosi come figure non sanitarie, arrivano ad erodere le competenze dei professionisti abilitati a dare consigli, sostenere ed accompagnare le donne nei processi biologici, clinici e sociali della nascita e del suo intero ciclo vitale (adolescenza, età fertile e menopausa).

Ci sarebbe molto, molto, altro da dire, ma l'importante è dare ai lettori gli strumenti essenziali per un'analisi obiettiva dei fenomeni che in questo momento di crisi di valori e di disoccupazione, danno adito al "Boom" di nuovi mestieri attraverso pochi mesi di training a

cospetto di chi esercita la professione nel pieno rispetto delle regole, ad iniziare da quello dell'obbligo dell'assicurazione professionale.

Gli scriventi Ordini per le funzioni di vigilanza che gli competono, verso l'abuso della professione, si impegneranno sempre di più a monitorare il fenomeno dei mestieri emergenti e a farne segnalazione alle autorità competenti. Vigilanza anche sul rispetto del codice deontologico, e sul concorso alla "formazione" di personale non sanitario considerato che il Sistema della Salute italiano dispone del profilo professionale abilitato all'erogazione delle attività assistenziali dell'area materno -infantile.

Il 5 maggio è la Giornata Internazionale dell'Ostetrica che anche questo anno verrà celebrata in ogni angolo del mondo. La Confederazione Internazionale delle Ostetriche (ICM International Confederation of Midwives) ha annunciato che per il 2019 il tema su cui si svilupperanno le iniziative della giornata è "Le Ostetriche a difesa dei diritti delle donne!"

Alla luce di quanto sopra evidenziato, questa nostra richiesta verrà divulgata sui siti istituzionali dei rispettivi Ordini nonché alla federazione Nazionale degli Ordini della Professione Ostetrica (FNOPO) ed alle società scientifiche della professione affinché la difesa del suo valore sociale arrivi al Ministero della Salute ed agli organi di stampa dell'area sanitaria in particolare.

Cordiali saluti.

Per il Consiglio Direttivo dell'Ordine Interprovinciale della Professione di Ostetrica di
Firenze Prato Arezzo Grosseto Siena Lucca Pistoia
Dott.ssa Antonella Cinotti



Per il Consiglio Direttivo dell'Ordine Interprovinciale della Professione di Ostetrica di Pisa
Massa Carrara, Livorno
La Presidente
Dott.ssa Marta Traupe

